

# Rassegna Stampa

di Giovedì 4 marzo 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Ingegneria</b>				
17	Italia Oggi	04/03/2021	<i>AUTOSTRAD E, UN MASTER PER GIOVANI INGEGNERI</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
25	Italia Oggi	04/03/2021	<i>IN EVIDENZA - PER SCICOLONE (OICE) SUPERBONUS DA ESTENDERE</i>	4
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
24	Corriere della Sera	04/03/2021	<i>PER AMATRICE PIANO STRAORDINARIO "RICOSTRUIREMO IL CENTRO STORICO" (V.Piccolillo)</i>	5
<b>Rubrica Energia</b>				
34	Nova.Tech (Il Sole 24 Ore)	04/03/2021	<i>RIPARTE LA CORSA ALL'ETERNO SOGNO DELLA FUSIONE NUCLEARE (E.Comelli)</i>	6
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
1	Italia Oggi	04/03/2021	<i>AVVOCATI SPECIALISTI SI DIVENTA CON 50 INCARICHI (M.Damiani)</i>	8
31	Il Sole 24 Ore	04/03/2021	<i>Int. a M.Calderone: "PER AZIENDE E LAVORATORI UN AMMORTIZZATORE UNICO" (M.De Cesari)</i>	9
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
24	Corriere della Sera	04/03/2021	<i>LA SAPIENZA BATTE OXFORD TORNA PRIMA IN STUDI CLASSICI (O.Riva)</i>	10
<b>Rubrica Professionisti</b>				
31	Italia Oggi	04/03/2021	<i>LA RAGIONERIA FERMA IL DDL MALATTIA PROFESSIONISTI (S.D'alessio)</i>	12
<b>Rubrica UE</b>				
19	Avvenire	04/03/2021	<i>IL CASO TERCAS E ERRORI (RICONOSCIUTI) DELLA COMMISSIONE UE (A.De Mattia)</i>	13
1	Il Sole 24 Ore	04/03/2021	<i>ORA L'EUROPA DEVE RISARCIRE BANCHE E RISPARMIATORI (A.Patuelli)</i>	14
1	Italia Oggi	04/03/2021	<i>MACRON ORA VUOLE "BALLARE CON DRAGHI" PER SALVARE L'UE A RISCHIO DOPO GLI ERRORI SU VACCINI (T.Oldani)</i>	15

## *Autostrade, un master per giovani ingegneri*

Sarà aperta fino al 31 marzo la selezione dei candidati per il master universitario di secondo livello in «Ingegneria e gestione integrata delle reti autostradali», lanciato da Autostrade per l'Italia insieme alla Scuola di master e formazioni permanente del Politecnico di Torino, il Politecnico di Milano e il Mip, la Graduate school of business dell'ateneo milanese, grazie a una partnership siglata per far crescere giovani talenti. Promosso da Autostrade per l'Italia, in seno alla Autostrade Corporate University, la nuova scuola di formazione aziendale del Gruppo, il master rappresenta un'opportunità occupazionale per 20 neolaureati under 30 e vedrà fin dal suo avvio (da maggio 2021 per 24 mesi) l'effettiva assunzione in azienda dei giovani selezionati, con un contratto in apprendistato di alta formazione della durata di due anni in cui potranno contribuire alla realizzazione del Piano di Trasformazioni di Aspi, grazie a un programma formativo teso a rafforzare competenze ingegneristiche di progettazione, gestione trasportistica, manutenzione e controllo delle infrastrutture stradali, oltre alla competenze digitali applicate all'infrastruttura (monitoraggio IoT, Infrastrutture smart mobility).

L'obiettivo è quello di formare talenti che sappiano distinguersi nella ricerca e nell'attuazione di soluzioni innovative nell'ambito della gestione e del monitoraggio delle reti autostradali, accompagnando l'azienda nel percorso di digital transformation prevista dal Piano industriale di Autostrade per l'Italia.

«Siamo orgogliosi di aver stimolato tre eccellenze italiane a collaborare con Autostrade Corporate University per la costruzione del Master», ha affermato Gian Luca Orefice, human capital & organization director di Aspi. «Un'iniziativa di rilievo che risponde alla filosofia di rendere la nostra infrastruttura un'autostrada dei saperi. Un luogo per sviluppare, promuovere e scambiare competenze sempre più in linea con l'innovazione tecnologica di processo, metodi e prodotto. La nostra strategia punta a valorizzare i mestieri e le professioni per garantire l'eccellenza delle conoscenze al servizio del Paese. Cominciamo dalle scuole e dall'Università il nostro on-boarding, per crescere persone consapevoli verso un futuro sostenibile».

—© Riproduzione riservata—



**Per Scicolone (Oice)  
 superbonus da estendere**

*«Le priorità sul Pnrr sono note e discendono all'Unione europea, ma non si insegua il "modello-non-modello" Genova per fare presto; si garantiscano concorrenza e trasparenza». È questo il messaggio principale lanciato dal presidente dell'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura, Gabriele Scicolone, in audizione al Senato sullo schema di Pnrr. «Il successo di un'opera pubblica dipende dall'accelerazione delle fasi approvative e non dalle procedure di appalto, ormai semplifi-*

*cate al massimo. Sulle priorità del Recovery plan italiano riteniamo opportuno puntare sulla rigenerazione urbana, superando i vincoli del decreto semplificazioni. Altrettanto importante è pensare ad una estensione della validità del superbonus, almeno al 2025; priorità assoluta va poi data alla digitalizzazione della p.a. e, quindi, anche delle procedure di appalto. Vorremmo una forte cabina di regia che però diventi un tavolo permanente con le forze imprenditoriali e professionali per un confronto strutturato con gli operatori».*



# Legnini: contributi, +62% di richieste Per Amatrice piano straordinario «Ricostruiremo il centro storico»

«La ricostruzione del centro storico di Amatrice? Siamo vicinissimi». L'annuncio più atteso dagli abitanti del borgo raso al suolo, in quell'alba di terremoto del 24 agosto 2016 che causò centinaia di vittime, è stato azzardato più volte. Ma stavolta a farlo è il commissario straordinario alla ricostruzione, Giovanni Legnini, autore di una semplificazione burocratica che nel centro Italia ha sconfitto anche la pandemia. Riuscendo a registrare in soli dieci mesi, segnati dai lockdown che hanno ostacolato pratiche e lavori, un balzo in avanti nella ricostruzione del 62%. Sia per le domande presentate (passate da 12mila a 20mila, per

un importo complessivo di 5,6 miliardi di euro), sia per quelle approvate (salite da 4.200 a quasi 7 mila)

Un'accelerazione dovuta alla rivoluzione normativa operata con l'Ordinanza 100 che ha disboscato la giungla di disposizioni contraddittorie che paralizzava uffici, tecnici e cittadini, e con la 107 che ha sbloccato la ricostruzione dei comuni più colpiti, introducendo i programmi straordinari che potranno avvalersi dei poteri, anch'essi straordinari, concessi da governo e Parlamento. E ce ne sarà uno anche per Amatrice.

«Finalmente siamo stati ascoltati: sono state cambiate le norme e c'è stata la semplificazione compiuta da Legni-

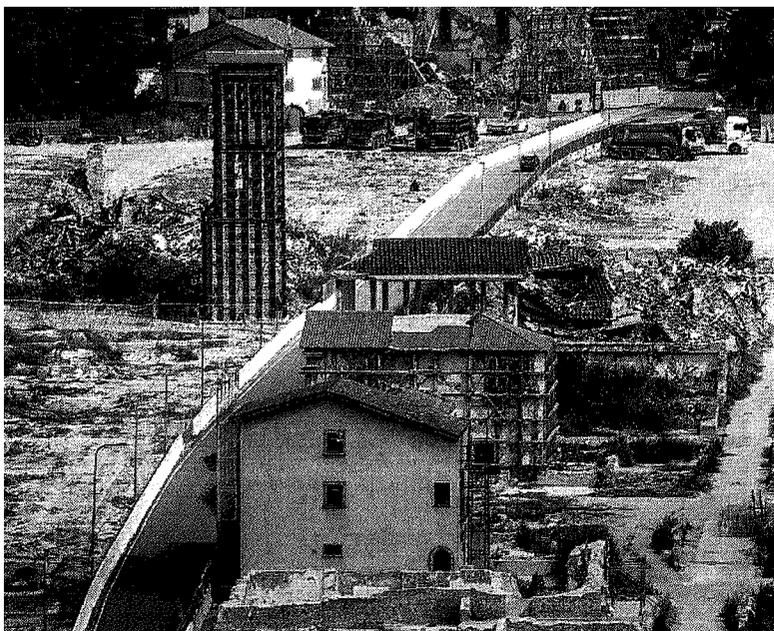
ni, altrimenti nemmeno fra 50 anni avremmo rivisto Amatrice» conferma, soddisfatto, il sindaco Antonio Fontanella. Non è l'unico. Già 30 i sindaci che hanno colto l'opportunità dei poteri straordinari per la ricostruzione pubblica. Nel 2020 sono stati spesi 60 milioni di euro (+32%). Ed entro l'anno si prevede l'avvio di 624 nuovi cantieri. «Siamo consapevoli che c'è ancora molto da fare — spiega Legnini al Corriere —, anche se aver registrato questi numeri nell'anno della pandemia è un risultato che non era scontato. E che pone le giuste premesse affinché entro quest'anno ci sia il definitivo decollo della ricostruzione».

Una «strategia», quella del

commissario, basata su alcuni cardini: «Semplicità delle regole, della loro chiarezza e stabilità, di un modello di ricostruzione di qualità, sicuro e sostenibile, dell'integrazione della ricostruzione materiale degli edifici con iniziative di rinascita economica e sociale di questi territori». Per questo, annuncia Legnini in un Forum dell'Ansa, «io e Fabrizio Curcio abbiamo presentato insieme, sul progetto Recovery Plan, un programma di interventi sullo sviluppo dell'economia e sui borghi da 1 miliardo e 780 milioni che il governo ha postato su quel capitolo specifico».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

● Il 24 agosto del 2016, alle ore 3 e 36, una scossa di terremoto di magnitudo 6 ha colpito il centro Italia

● Amatrice è stato uno dei comuni rasi al suolo dal sisma



**L'energia delle stelle.** È in costruzione nel sud della Francia il reattore del programma Iter, negli Usa anche Bill Gates e Jeff Bezos investono. Presenti pure le aziende italiane

# Riparte la corsa all'eterno sogno della fusione nucleare

Pagina a cura di  
**Elena Comelli**

**P**er la fusione nucleare mancano sempre vent'anni dalla metà del secolo scorso: è questa la battuta corrente tra i fisici quando si solleva l'argomento. Ma sull'energia delle stelle non ci sono mai stati così tanti investimenti come negli ultimi tempi: gli investitori più ricchi, da Bill Gates a Jeff Bezos, si stanno concentrando su quella che Stephen Hawking definì la tecnologia più promettente dell'umanità. Il fascino di una fonte energetica pulita, economica e forse illimitata è reso particolarmente attraente dalla crisi climatica. Da qui l'ondata di startup, sostenute da alcune delle migliori menti del mondo, che stanno cercando di accelerare i risultati, esplorando strade alternative, forme nuove e reattori più agili, anche grazie alle tecnologie di stampa in 3D e di intelligenza artificiale, che consentono di creare e testare rapidamente nuove versioni.

Le nuove iniziative sperano di iniziare a produrre energia entro il 2035, ben prima del mega-programma Iter, il più grande progetto di ricerca della storia, in cui 35 nazioni lavorano nel Sud della Francia a un gigantesco reattore da 25 miliardi di dollari, appena entrato nella terza fase, quella della costruzione della macchina. Dalla scorsa estate il "tokamak" (nome e design sovietico) è in fase di costruzione a Cadarache anche grazie al contributo di un centinaio di aziende italiane, tra cui Fincantieri, Ansaldo Energia, Vitrociset, Asg Superconductors, che hanno già acquisito oltre la metà dei 2,4 miliardi di euro messi a gara per questa fase. Il processo di assemblaggio dovrebbe essere completato in tre anni. La macchina di Iter ha un diametro di 30 metri, è alta altrettanto ed è il risultato del lavoro di 3.500 ricercatori, a cui la Ue contribuisce per oltre il 50% in termini di fondi e componenti. L'Italia costruisce 10 dei 18 ma-

gneti superconduttori e l'acceleratore di fasci neutri che permette di dare il via al processo. Alla fine del 2025 il reattore dovrebbe cominciare a funzionare, per dimostrare la fattibilità tecnologica della fusione. Anello di congiunzione tra Iter e l'utilizzo industriale della fusione, con orizzonte il 2050, è il progetto italiano Dtt (Diverter Tokamak Test), coordinato dall'Enea, che sarà operativo da ottobre 2026 a Frascati.

In gara con questo Golia della ricerca c'è uno sciame di Davide impegnati su tecnologie concorrenti, sempre nell'ambito della fusione, che contrariamente alla fissione sprigiona energia unendo gli atomi, senza scorie e senza le radiazioni pericolose della fissione. La fusione è il modo in cui il sole, composto principalmente da idrogeno, produce energia. La forza di gravità schiacciante al centro della grande stella fonde gli atomi in quello che è noto come plasma, un gas caricato elettricamente in cui le particelle subatomiche possono muoversi liberamente. Senza l'estrema gravità del nucleo solare, la creazione del plasma sulla Terra richiede temperature molto più elevate del sole, fino a 150 milioni di gradi. Il calore viene generato attraverso potenti magneti, sparando particelle ad alta energia nel reattore e fulminandole con onde ad alta frequenza. Gli atomi di due isotopi di idrogeno vengono così schiacciati insieme per superare la forza che normalmente fa respingere i nuclei atomici a vicenda. Quando i loro nuclei collidono, fondendosi per formare l'elio, i neutroni rilasciati nel processo vengono convertiti in energia. Il problema fondamentale è che finora i reattori a fusione consumano più energia di quanta ne producano. Nel tokamak di Iter, i potenti elettromagneti sono disposti attorno a un enorme contenitore a forma di ciambella super raffreddato per mantenere in posizione il plasma surriscaldato.

Un modello concorrente, perseguito da diverse startup, è quello della *Magnetized Target Fusion*, una tecno-

logia ibrida che combina alcune funzioni tipiche del confinamento magnetico, utilizzato nel tokamak di Iter, con altre funzioni del confinamento inerziale, una branca della fusione perseguita soprattutto negli Stati Uniti, dal Livermore Labs. Come un tokamak, un reattore Mtf si concentra sul plasma caldo contenuto da un potente campo magnetico, ma le sue dimensioni sono molto più contenute. Laddove un tokamak viene riscaldato da una straordinaria potenza esterna, il reattore Mtf viene pressurizzato per surriscaldare il plasma, come in una festa piena di persone che ballano, dove la stanza si restringe sempre più. Questa pressione viene applicata da pistoni che si coordinano per creare un'onda di pressione. Da lì, il resto è un affare più prosaico. I neutroni caldi sfuggono al plasma, vengono catturati nel metallo liquido e la loro energia alimenta uno scambiatore di calore per produrre energia.

Con una camera principale di soli 3 metri di diametro, il reattore Mtf della canadese General Fusion, una startup finanziata da Jeff Bezos, è considerato piccolo per una tecnologia di fusione. General Fusion fa parte di una ventina di piccole aziende, fra cui la californiana Tae Technologies, la bostoniana Commonwealth Fusion Systems e la britannica First Light Fusion, che sono emerse negli ultimi anni. In complesso, si stima che più di 1,1 miliardo di dollari sia fluito nei nuovi progetti, che utilizzano le tecnologie emergenti per accelerare lo sviluppo dei reattori commerciali. L'ondata di capitale privato riflette non solo l'urgenza della crisi climatica, ma anche la convinzione che le nuove tecnologie sviluppate in questa corsa - fra cui superconduttori in grado di trasmettere energia in modo più efficiente e magneti ad alta potenza, che potrebbero rendere le risonanze magnetiche migliori e più economiche - avranno valore comunque, anche se la fusione avesse davvero bisogno di altri vent'anni per avere successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

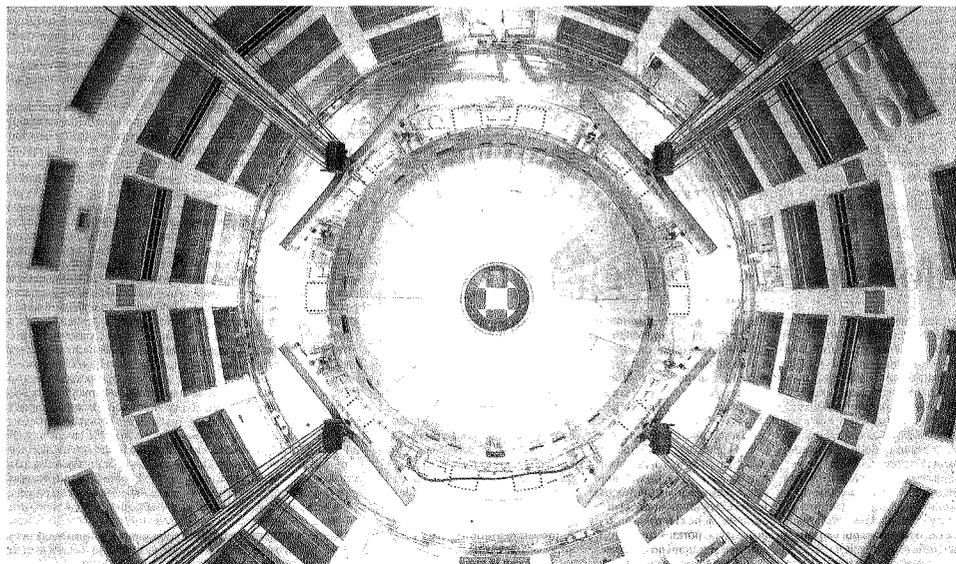
**IL PIANO USA**

# L'integrazione delle fonti è la scommessa di Biden

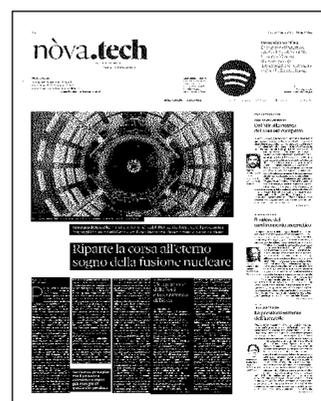
Nel suo piano di decarbonizzazione dell'economia americana da duemila miliardi di dollari, Joe Biden punta ad azzerare le emissioni nette del sistema elettrico americano entro il 2035. A questo fine il piano di Biden ha previsto anche un capitolo sulle tecnologie nucleari più avanzate, inclusa la fusione. È la prima volta, dai lontani anni Settanta, che un governo democratico si spinge così in là nel sostegno di una tecnologia da sempre considerata di dominio repubblicano. L'obiettivo non è utilizzare la fusione al posto delle fonti rinnovabili, ma al contrario sfruttarla per integrare il solare e l'eolico, che fanno la parte del leone nel piano di Biden. Alimentare la produzione industriale o le grandi città solo con le fonti rinnovabili richiederebbe fortissimi investimenti negli accumuli, mentre la comunità scientifica del plasma è convinta che da qui ai primi anni Trenta potrebbe entrare in gioco la fusione per compensare la variabilità dell'energia del sole e del vento.

« RIPRODUZIONE RISERVATA »

## La ricerca prosegue ma il processo consuma sempre più energia di quella che produce



**Il primo passo verso il Sole.** La base del reattore Iter Tokamak viene inserita nell'edificio in costruzione a Cadarache



159329

PROFESSIONI

Avvocati specialisti si diventa con 50 incarichi

Damiani a pag. 31

Dal Cnf le regole per le specializzazioni forensi. Iscrizione all'albo da almeno 8 anni

Specialisti con 50 incarichi
Gli avvocati dovranno inviare le domande ai propri Coa

DI MICHELE DAMIANI

Almeno 50 incarichi fiduciari negli ultimi dieci anni e iscrizione all'albo da non meno di otto anni. Per quanto riguarda il penale, necessaria ulteriore documentazione per rispettare «l'oralità che connota la celebrazione del diritto penale».

Per prima cosa, il Consiglio nazionale comunica che l'avvocato, per richiedere il titolo di specialista, dovrà presentare la domanda al Consiglio dell'ordine (Coa) in cui è iscritto.

al Cnf, ma solo dopo averne controllato la regolarità. In merito, l'organo presieduto da Maria Masi sottolinea come i consigli degli ordini avranno il compito eventuale di chiedere integrazioni nel caso la documentazione presentata non fosse regolare.

La domanda sarà una sorta di autocertificazione nella quale l'avvocato dovrà dichiarare di: aver frequentato negli ultimi cinque anni, con esito positivo, i corsi di specializzazione come previsto dall'articolo 7 del regolamento oppure di aver maturato una comprovata esperienza, come previsto invece dall'articolo 8 del dm 163/2020.



Maria Masi

ri definitive per la violazione del dovere di competenza o aggiornamento professionale negli ultimi tre anni.

Il Cnf illustra poi nel dettaglio come si potrà dimostrare di aver maturato l'esperienza necessaria per ottenere il titolo. Prima di tutto, l'avvocato deve essere iscritto all'albo da almeno otto anni.

di specializzazione». L'esperienza dovrà essere comprovata tramite una relazione e l'allegazione «di idonea ed adeguata documentazione giudiziale e stragiudiziale». Per ogni anno, si legge sempre nella nota, l'avvocato dovrà comprovare di aver ricevuto e trattato incarichi professionali fiduciari «rilevanti per quantità e qualità» almeno pari a dieci per anno.

mentazione dalla quale risultino le questioni giuridiche affrontate e trattate.

Discorso più complesso per quanto riguarda la specializzazione in diritto penale. Per il Consiglio nazionale, infatti: «considerata l'oralità che connota la celebrazione del processo penale, dove spesso il difensore affronta questioni giuridiche in assenza di qualsivoglia formalizzazione scritta, al fine della verifica della comprovata esperienza, deve necessariamente individuarsi una modalità compatibile con la caratterizzazione del giudizio penale».

© Riproduzione riservata

Advertisement for Italia Oggi newspaper, featuring a '10%' discount and a 'Sostegno a 2,7 mln di partite Iva' headline.

Advertisement for 'Specialisti con 50 incarichi' article, featuring a photo of Maria Masi and text about legal specialization requirements.

# «Per aziende e lavoratori un ammortizzatore unico»

INTERVISTA

**MARINA CALDERONE**

Nelle politiche attive occorre la collaborazione tra pubblico e privato

Maria Carla De Cesari

**P**residente Marina Calderone, nei giorni scorsi sono iniziati gli incontri del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, in vista della riforma degli ammortizzatori sociali. La cassa Covid ha messo in luce tante difficoltà da parte delle aziende nell'accedere all'aiuto per i lavoratori. Che cosa si deve fare secondo i consulenti del lavoro?

Nell'emergenza ci hanno imposto 25 modi per chiedere la stessa cosa, con la Cassa richiesta all'Inps, ai fondi di integrazione salariale, al Fondo artigiani e così via. E poi la cassa in deroga, inizialmente data in gestione alle Regioni, ciascuna con una procedura diversa per le domande, con la necessità di fare gli accordi sindacali con gli studi in zona rossa chiusi e i sindacalisti a casa. Se avessimo avuto un ammortizzatore unico con un gestore avremmo risparmiato tempo, avremmo limitato complicazioni e ritardi nei pagamenti e l'Economia avrebbe avuto con precisione il monitoraggio delle risorse. L'emergenza perdura e non possiamo pensare che gli studi, le aziende, ma neanche l'Inps, possano sopportare lo stress dello scorso anno. Occorre un ammortizzatore unico.

**È finito al Tar il comportamento del Fondo artigiani che, pur avendo ricevuto i soldi dallo Stato, pretendeva l'iscrizione delle aziende per pagare la cassa. I consulenti hanno molte aziende artigiane tra i propri assistiti. Che ne pensa?**

Non si sarebbe dovuta attribuire la gestione della cassa al Fondo artigiani, sono soldi dello Stato. È incomprendibile la polverizzazione degli interventi. Con la vicenda del Fondo artigiani è venuto al pettine uno dei nodi dovuto alla mancanza di un ammortizzatore unico.

**Il blocco dei licenziamenti prima o poi sarà cancellato. L'emergenza nell'emergenza saranno le politiche attive.**

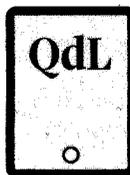
È essenziale la collaborazione tra pubblico e privato. Abbiamo i centri per l'impiego con un organico di 9mila operatori. Troppo pochi. Occorre stabilizzare i navigator, che possono fare attività di animazione sul territorio. E poi occorre coinvolgere le agenzie per il lavoro.



**CONSULENTI DEL LAVORO**  
Marina Calderone guida l'Ordine professionale dal 2005

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



IMPATRIATI

## Niente bonus se il distacco è in continuità

Stop all'agevolazione fiscale se il lavoratore che rientra in Italia ha lavorato per lo stesso gruppo

— Michela Magnani

— Antonello Orlando

Il testo integrale dell'articolo su: [quotidianolavoro.ilsole24ore.com](http://quotidianolavoro.ilsole24ore.com)

**A quali condizioni?**

Un punto fondamentale è agire sui criteri di accreditamento per cui occorre trovare una cornice comune. Molti professionisti della Fondazione consulenti per il lavoro non possono gestire l'assegno di ricollocazione perché non riescono a tener dietro ai diversi requisiti regionali relativi, per esempio, all'accessibilità degli studi. Accade che ci sia un veto perché la porta dell'ascensore è di due centimetri più stretta di quanto richiesto. Ma l'emergenza non ci ha insegnato anche a lavorare e a fare i colloqui da remoto? Infine, la cabina di regia deve essere del ministero del Lavoro.

**Contratti a termine: sono stati 400mila quelli persi per strada nel 2020. La deroga limitata sulle cause non è servita.**

Occorre ripensare il sistema: per durate superiori ai 12 mesi le ragioni giustificatrici non possono fare riferimento a motivi di straordinarietà ed eccezionalità, che adesso sono previste dal decreto Dignità. Occorre una flessibilità più ampia.

**Quali prospettive per lo smart working, soprattutto nelle Pmi?**

Occorre puntare sulla misurazione della produttività e sull'organizzazione del lavoro attraverso la contrattazione aziendale e di prossimità. Nell'emergenza, abbiamo sperimentato un ibrido. A regime dovremmo capire quali profili può interessare lo smart working e con quale organizzazione, visto che richiede autonomia e responsabilità. Inoltre, andrà regolato il diritto alla disconnessione. Lo smart working dovrebbe tenere insieme gli obiettivi della competitività e quelli di conciliazione tra vita e lavoro. Non possiamo accontentarci di mischiare il tempo di cura familiare con il lavoro, altrimenti avremo un cattivo lavoro e famiglie senza supporti adeguati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Sapienza batte Oxford Torna prima in Studi classici

Il QS World University Ranking. Politecnico di Milano 5° in Arte e Design

## La classifica

di Orsola Riva

**L**a Sapienza torna a essere la migliore università del mondo per gli Studi classici battendo anche Oxford che nel 2020 le aveva sfilato lo scettro. Il Politecnico di Milano si piazza al quinto posto in Arte e Design e al decimo in Architettura, mentre in Ingegneria e Computer Science, dove la competizione è fortissima, perde qualche posizione ma mantiene 5 diverse materie di studio nella top 50 mondiale. La Bocconi è settima in Business and Management, 14esima in Accounting and Finance e 18esima in Economics and

Econometrics. Sono queste solo alcune delle eccellenze italiane certificate dal QS World University Ranking by Subject 2021, la classifica dei migliori programmi di studio universitari del mondo. A differenza delle altre classifiche sugli Atenei presi nel loro insieme, nelle quali i nostri non riescono ad arrivare mai fra i primi cento, in questa ottengono un'ottima visibilità. Un giusto risarcimento per un sistema accademico che, nonostante la cronica mancanza di finanziamenti (0,9 per cento del Pil, contro l'1,2 delle università tedesche, l'1,5 di quelle francesi, il 2 di quelle inglesi), continua a sfornare laureati di primissimo ordine, anche se poi è costretto a regalarli alla concorrenza (nell'ultima tornata di Erc grants, i finanziamenti europei per la ricerca, gli scienziati italiani si sono piazzati al primo posto: peccato che due su tre lavorino in laboratori stranieri).

Rispetto ad altre classifiche universitarie, il Qs ranking è quello che dà il maggior peso alla «reputazione» di un'università, cioè al giudizio di colleghi e aziende. È questo uno degli aspetti che gli vengono più spesso contestati, anche perché gli stessi autori del ranking fanno consulenza agli atenei per aiutarli a promuovere la propria immagine e quindi a scalare posizioni in classifica.

Nella valutazione pesano anche il numero di citazioni e l'impatto della ricerca, a meno che non si tratti di ambiti in cui il numero di lavori prodotti sia troppo esiguo per essere preso in considerazione: in quel caso si tiene conto solo dei pareri raccolti. È quanto accade per esempio con gli Studi classici in cui la Sapienza si conferma al top mondiale, come già nel 2018 e 2019, dopo la parentesi del 2020 in cui era stata sorpassata da Oxford. Mentre per Archeolo-

gia, in cui l'università di Roma si piazza al decimo posto, pensa anche la qualità e la quantità della ricerca.

La lunga e gloriosa tradizione di Studi classici delle nostre università fa brillare l'intero sistema italiano che, oltre al primato della Sapienza, si aggiudica anche un nono posto con la Normale di Pisa e altri sei piazzamenti nella top 50. Solo gli Stati Uniti fanno meglio con 12 università fra le prime 50.

Nel suo insieme il Politecnico di Milano è in assoluto il più premiato: sette programmi fra i primi 50. Ottimo risultato anche per il Politecnico di Torino e per Bologna: rispettivamente 6 e 4 piazzamenti.

Nella classifica mondiale Harvard e il Mit da soli si aggiudicano quasi la metà dei primi posti: ognuna è al top in 13 programmi diversi sui 51 presi in considerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La scheda**

● È stata diffusa la classifica mondiale delle Università 2021 QS World University Ranking by Subject, analisi comparativa delle prestazioni delle università mondiali in base a singoli indirizzi di studio

● La ricerca ha rilevato la performance di 452 indirizzi in 52 atenei nazionali

● L'Italia si piazza al secondo posto come miglior Paese per gli studi Classici e di Storia Antica, indirizzo in cui la Sapienza di Roma supera Oxford in vetta alla graduatoria, mentre il Politecnico di Milano è 5° in Arte e Design e la Bocconi settima migliore per gli studi di Business & Management

**La graduatoria degli atenei**

Ecco le posizioni occupate dalle università italiane nell'undicesima edizione del QS World University Ranking by Subject. L'analisi comparativa delle prestazioni delle università mondiali rivela la performance di 452 indirizzi di studio in 52 atenei italiani

	Posizione 2021		Posizione 2020		Posizione 2021		Posizione 2020
<b>La Sapienza - Università di Roma</b>				<b>Università di Bologna - (Unibo)</b>			
Studi classici e Storia antica	1	↑	2	Studi classici e Storia antica	20	↓	19
Archeologia	10	↓	8	Odontoiatria	39	↓	41
Fisica e Astronomia	41	↓	35	Lingue moderne	40	↓	39
<b>Università Bocconi - Milano</b>				<b>Scienze agro-forestali</b>			
Business e Management	7	↓	7		44	↓	39
Finanza e Contabilità	14	↓	17	<b>Università degli Studi di Milano</b>			
Economia	18	↓	16	Scienze veterinarie	39	↓	45
<b>Politecnico di Milano</b>				<b>Studi classici e Storia antica</b>			
Arte e Design	5	↓	6		45	↓	39
Architettura	10	↓	7	<b>Politecnico di Torino</b>			
Ingegneria civile e strutturale	13	↓	7	Ingegneria del petrolio	15	↓	14
Ingegneria meccanica e aeronautica	15	↓	9	Ingegneria meccanica	30	↓	30
Ingegneria elettrica e elettronica	22	↓	17	Ingegneria civile	33	↓	25
Ingegneria chimica	37	↓	34	Architettura	34	↓	33
Informatica	44	↓	40	Ingegneria mineraria	37	↓	38
<b>Scuola Normale Superiore di Pisa</b>				<b>Ingegneria elettrica ed elettronica</b>			
Studi classici e Storia antica	9	↓	8		45	↓	38
<b>Università di Pisa</b>				<b>European University Institute</b>			
Studi classici e Storia antica	18	↓	28	Scienze politiche e Affari internazionali	40	↓	32
<b>Un. degli Studi di Roma - Tor Vergata</b>				<b>Luiss Guido Carli University</b>			
Studi classici e Storia antica	40	↓	32	Scienze politiche e Affari internazionali	48	↓	51-100
				<b>Università degli Studi di Napoli Federico II</b>			
				Studi classici e Storia antica			
				38			
				<b>Università Ca' Foscari Venezia</b>			
				Studi classici e Storia antica			
				42			

Fonte: QS World University Ranking by Subject

Corriere della Sera

## *La Ragioneria ferma il ddl malattia professionisti*

Una «tebola» si abbatte sul disegno di legge per il differimento dei termini relativi agli adempimenti in capo al professionista che si ammali, o patisca un infortunio (1474): a gettarla la Ragioneria generale dello stato presso il ministero dell'Economia che, contestando la mancata previsione di copertura finanziaria, «esprime parere contrario all'ulteriore corso del provvedimento». Nel frattempo, però, l'iniziativa legislativa trasversale (primo firmatario il senatore di FdI Andrea de Bertoldi, ma sottoscritta da esponenti di tutti gli schieramenti politici in seno alla Consulta dei parlamentari commercialisti, tra cui il neo viceministro per lo Sviluppo economico Gilberto Pichetto Fratin di Fi) ottiene uno «sponsor» d'eccezione, poiché ha manifestato nella giornata di ieri l'intenzione di siglarla pure il presidente (fresco di elezione) della Commissione parlamentare per il controllo degli Enti gestori di forme previdenziali pubbliche e private, il senatore del Pd Tommaso Nannicini.

Il testo aveva fatto ritorno martedì nella Commissione Giustizia di palazzo Madama dopo un mese, ma è giunto l'«altolà» proveniente da via XX Settembre: il parere, che *ItaliaOggi* ha potuto visionare, si riferisce al provvedimento, agli emendamenti presentati e alla relazione tecnica «pervenuta dal competente ministero della Giustizia», e proprio quest'ultima viene definita «non esaustiva con riferimento agli effetti finanziari derivanti dalle singole disposizioni costituenti il disegno di legge», mentre relativamente ad altri capitoli, viene sottolineato, «quantifica oneri per la finanza pubblica per i quali, allo stato, non è prevista alcuna copertura finanziaria».

Inoltre, vi si legge che «dai dati del monitoraggio al 31 ottobre 2020 sulle denunce da Covid-19», nonché da altre fonti, «si può ipotizzare di calcolare una percentuale del tasso di denunce di infortunio pari al 3%, e che dalla proposta normativa deriverebbe un effetto finanziario negativo pari a circa 236,3 milioni». Non conteggiati, poi, «gli effetti dello slittamento temporale delle entrate tributarie, contributive e assicurative», però de Bertoldi auspica «un confronto con il ministero per apportare i giusti correttivi». E permettere al disegno di legge di continuare il suo iter.

*Simona D'Alessio*

—© Riproduzione riservata—



LA CONFERMA DELLA CORTE EUROPEA E IL NODO DEI RISARCIMENTI

## Il caso Tercas e gli errori (riconosciuti) della Commissione Ue

ANGELO DE MATTIA

È indiscutibile che le vicende delle crisi bancarie in Italia nell'ultimo quinquennio avrebbero avuto un ben diverso esito se la Commissione Ue non avesse impedito che il Fondo interbancario di tutela dei depositi intervenisse per il salvataggio della Tercas, poi delle note quattro banche Etruria, Chieti, Ferrara, Marche. Un ulteriore sviluppo negativo si può arrivare a ipotizzare per il salvataggio delle due banche Venete. Il risultato solo in termini economici e che non considero la più ampia distruzione di tradizioni, valori e ricchezze non solo finanziarie è stato un onere addossato al settore pubblico intorno ai 5 miliardi, mentre si sarebbe potuto sostenere un esborso di risorse del Fondo intorno ai 2 miliardi, come si è calcolato. Il fondamento della dissennata posizione della Commissione è stata la testardaggine nel volere ritenere pubbliche le risorse del Fondo che sono, invece, private, formate come sono esclusivamente dagli apporti delle banche:

di qui lo sballato "sequitur" verso la considerazione dei relativi interventi come "aiuti di Stato" vietati. Una tesi, questa, affiancata all'altra che senza fondamento ritiene il fondo una emanazione del settore pubblico. Hanno bocciato sonoramente la posizione di Bruxelles, considerata un errore di diritto, in primo grado il Tribunale europeo e, in secondo grado, la Corte di giustizia adita dalla Commissione, con una pervicacia degna di meglio causa, dopo la netta sconfitta nel primo grado. Complessivamente, ci sono voluti circa sei anni per ristabilire la correttezza e la coerenza con le norme vigenti. Naturalmente, non è possibile riavvolgere la pellicola di questo pernicioso film e cambiarne i contenuti. Il danno prodotto è enorme. Dunque, occorrerà agire con tutti i mezzi disponibili e da parte di chiunque vi abbia interesse perché la Commissione sia tenuta a decidere rapidamente i dovuti risarcimenti in via bonaria o, in presenza di resistenze inammissibili, imboccando con sollecitudine la strada giurisdizionale. È sperabile che, innanzitutto, il Governo operi in tal

senso. Il Presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha puntualmente sollevato la questione dei risarcimenti, in particolare per i risparmiatori e le banche coinvolte. Occorrerà agire con determinazione, considerato il "vulnus" arrecato con lo sconsiderato divieto. Ma, poi, vi è da muovere dalla sentenza della Corte e dal suo significato per riesaminare sostanzialmente le limitate modifiche che si vorrebbero apportare dalla Commissione alla normativa europea sul "bail-in" e sul "burden sharing", a sproposito a suo tempo evocata (soprattutto quest'ultima) per rafforzare il "nein" all'intervento del Fondo. Già a prescindere dalla sentenza quella normativa è contestabile da diversi punti, a cominciare dal frontale contrasto con la norma costituzionale sulla tutela del risparmio. Ma dopo la sentenza le ragioni della contestazione aumentano e sarebbe grave se non si cogliesse la palla al balzo per una generale revisione. Non possiamo attendere un nuovo caso di decisione strampalata per poi finalmente agire. È proprio il momento di dire che «il tempo si è fatto breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DOPO LA SENTENZA TERCAS****Ora l'Europa  
deve risarcire  
banche  
e risparmiatori**di **Antonio Patuelli**

**H**a portata storica per l'Unione europea e soprattutto per l'Italia la sentenza del 2 marzo scorso della Corte di Giustizia, in "Grande Sezione", della Ue che ha definitivamente stabilito che

è privata la natura del Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi, anche se ciascuna Banca in Italia, in applicazione del Testo Unico Bancario, deve aderire ad uno dei sistemi di garanzia dei depositanti istituiti e riconosciuti in Italia.

— Continua a pagina 6

**L'IMPATTO DELLA SENTENZA****ORA L'EUROPA RIMBORSI  
BANCHE E RISPARMIATORI**di **Antonio Patuelli**

— Continua da pagina 1

**C**onsequentemente la Corte di Giustizia della Ue ha sentenziato che era legittimo l'intervento del FITD per il salvataggio di Banca Tercas che, invece, fu bloccato dalla vecchia Commissione Europea. In proposito la Corte di Giustizia della Ue ha confermato quanto già deciso il 19 marzo 2019 dal Tribunale Europeo che aveva accertato un «errore di diritto» commesso dalla vecchia Commissione europea che aveva ritenuto che Autorità italiane avessero esercitato un controllo pubblico sostanziale nella definizione dell'intervento del FITD a favore di Tercas.

Questa definitiva sentenza interviene in modo inequivoco non solo su un caso importantissimo, ma anche su questioni di principio come la definizione di «aiuti di Stato» e sull'intervento di un consorzio di diritto privato tra banche a favore di uno dei suoi componenti. Tanto è chiara la sentenza del 2 marzo 2021, che la Corte di Giustizia ha anche condannato la Commissione Europea alle spese del giudizio.

Quella errata decisione della vecchia Commissione Europea sul salvataggio di Banca Tercas preparò anche il conseguente blocco degli interventi preventivi di salvataggio del FITD su altre crisi bancarie che, quindi, si aggravarono.

Il primo caso dopo Banca Tercas fu quello della Carife (Ferrara) dove l'intervento di salvataggio predisposto dal FITD fu persino sottoposto all'approvazione dell'Assemblea degli azionisti di Carife che venne appositamente convocata e presieduta dal Commissario straordinario che era

stato nominato dall'Autorità di Vigilanza (la Banca d'Italia): l'Assemblea di Carife approvò il piano di salvataggio del FITD. Quindi non fu possibile al FITD impedire il precipitare delle crisi delle "quattro banche", con gravi costi per i risparmiatori e per le banche concorrenti che dovettero sobbarcarsi più gravosi oneri di salvataggio.

Ora l'inequivoca decisione della Corte di Giustizia della Ue conclude un lungo conflitto che aveva contribuito anche a deteriorare i rapporti fra l'opinione pubblica italiana e la Ue prima dell'insediamento della nuova Commissione Europea che, nel luglio scorso, ha anche deliberato così importanti decisioni di solidarietà con l'Italia per la resistenza al Covid e per la ripresa economica. Ma quell'«errore di diritto» della vecchia Commissione europea, che ha avuto effetti così gravosi, deve essere adeguatamente risarcito ai risparmiatori e alle banche concorrenti che ne hanno subito i più gravosi danni. In proposito è chiaro l'articolo 340 del Trattato per il funzionamento dell'Unione Europea che dispone che «l'Unione deve risarcire, conformemente ai principi generali comuni ai diritti degli Stati membri, i danni cagionati dalle sue istituzioni o dai suoi agenti nell'esercizio delle loro funzioni». Con la sentenza del 2 marzo 2021 della Corte di Giustizia è cresciuto ulteriormente il rilievo del diritto nell'Unione Europea: il risarcimento dei danneggiati renderà ancor più evidente che nell'Unione Europea prevale il diritto.

Presidente Associazione bancaria italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Macron ora vuole «ballare con Draghi» per salvare l'Ue a rischio dopo gli errori su vaccini e banche

Tino Oldani a pag. 6

## TORRE DI CONTROLLO

### Macron ora vuole «ballare con Draghi» per salvare l'Ue, che rischia lo sfacelo dopo gli errori su vaccini e banche

DI TINO OLDANI

«**P**arigi danza con Berlino, rendendo Roma gelosa, e quando Berlino non si comporta bene, Parigi piglia e va a ballare con Roma». Con questa felice sintesi, Emmanuel Macron descriveva un mese fa, in un'intervista al *Financial Times*, che cosa è la routine politica dell'Unione europea, verso la quale non nascose di nutrire un senso di stanchezza. In fondo, questa routine vedeva Parigi ballare solo con Berlino da almeno vent'anni, il famoso asse franco-tedesco, ma sempre in posizione subalterna, con Angela Merkel a dettare tempi e passi di danza per ben 16 anni. E Macron, ambizioso qual è, ne soffriva non poco. Ma ora, per la coppia guida dell'Europa, sembra che sia alle viste un cambio di partner.

Un'analisi del *Financial Times*, firmata da Ben Hall, definisce Macron e Mario Draghi «la nuova coppia di potere dell'Ue», con Roma destinata a prendere il posto di Berlino appena la Merkel avrà lasciato la guida della cancelleria, a fine settembre. «Una coppia perfetta, nel momento perfetto», sostiene il giornale inglese, grazie al fatto che Macron e Draghi hanno più punti di vista in comune sull'Ue di quanti il presidente francese ne avesse con la Merkel. Primo fra tutti il progetto di un bilancio comune europeo che sia permanente, e non solo una misura temporanea come il Recovery Fund.

Fare un bilancio europeo permanente significa che gli Stati Ue

devono mettere insieme anche i debiti, come premessa di un'Europa federale, in cui le aree ricche aiuteranno quelle più povere. Un principio, la messa in comune dei debiti, a cui la Germania si è sempre opposta, fedele al dogma ordoliberalista per cui il debito è una colpa, e come tale va sanzionata. Ma pure sotto questo aspetto i tempi stanno cambiando, tanto è vero che, per fronteggiare la crisi da Covid, anche la Germania della signora Merkel ha deciso di spendere in deficit, ha chiuso il 2020 con un deficit-pil del 4,2% (contro il limite del 3% previsto da Maastricht), e altrettanto prevede di fare quest'anno. Il seguito lo deciderà il successore della Merkel alla cancelleria.

Intanto, però, Macron si sta portando avanti nel tentativo di fare coppia con Draghi, a patto però di decidere lui i tempi e i passi del ballo. Cosa che ha già fatto sapere per interposta persona, vale a dire tramite Alan Minc, 71 anni, consulente da almeno 30 anni di tutti i presidenti della repubblica francese, considerato per questo l'eminenza grigia della politica francese. Intervistato da *Die Welt* sulla nomina di Armin Laschet quale successore designato della Merkel a capo della Cdu, Minc ha detto: «Questo evento non ha ottenuto l'attenzione internazionale che meritava. Dopo tutto, è stato scelto il probabile successore della capa attuale di noi tutti. Ma ciò non significa che Armin Laschet sarà il nuovo capo dell'Europa. Penso che sarà Emmanuel Macron se, come io spero, sarà rieletto».

Nella stessa intervista, invitato

a spiegare ai tedeschi «riluttanti» perché mai dovrebbero appoggiare la messa in comune dei debiti prevista dal Recovery Fund, Minc ha detto: «I tedeschi semplicemente non vogliono comprendere di essere i maggiori beneficiari dell'euro, molto più di chiunque altro. Grazie ai paesi del Sud dell'Ue, l'euro è sottovalutato. Il che conferisce all'industria tedesca un fantastico vantaggio competitivo. I tedeschi più conservatori considerano l'euro come un peso, nonostante esso sia un inestimabile stimolo economico. Perché il marco tedesco sarebbe, oggi, al livello del franco svizzero, e la Mercedes non riuscirebbe ad esportare nemmeno un'automobile. Sfortunatamente, questo argomento non è stato sollevato durante la discussione sul Recovery Plan. Qualcuno avrebbe dovuto renderlo chiaro ai tedeschi. Certamente questo qualcuno non sarà Jens Weidmann: peccato, se lo avesse fatto, Weidmann si sarebbe rivelato di qualche utilità».

Stupito da un simile giudizio, *Die Welt* ha chiesto: ma Weidmann non è un buon presidente? E Minc, durissimo: «No, non lo è. È un presidente miserabile. Nella Bce egli è diventato il signor No'. Nessuno parla più con lui, perché tanto egli dice comunque di no. Weidmann ha ottenuto lo straordinario risultato, per cui il peso della Germania all'interno della Bce è scomparso». Una stroncatura senza precedenti, che rende l'idea sulle convinzioni di chi consiglia Macron sul da farsi.

Dal punto di vista italiano, la prospettiva di Macron-Draghi alla

guida della politica europea sarebbe di certo un vantaggio. Resta però da capire se lo sia già ora, perché è adesso che l'Unione europea sta rischiando di frantumarsi. L'emergenza Covid e il Recovery Plan, fino a poche settimane fa, sembravano il nuovo collante dell'unità europea. Ma due eventi in rapida successione stanno segnando una frattura profonda, dalle conseguenze imprevedibili.

Il primo evento è il fallimento clamoroso della Commissione Ue, guidata da Ursula Von der Leyen, nella fornitura dei vaccini ai 27 paesi membri, per cui alcuni paesi hanno deciso di non fidarsi più di Bruxelles e di agire in proprio. Così Ungheria e Repubblica Ceca si sono rivolte alla Russia e alla Cina, i cui vaccini non sono stati mai autorizzati dall'Em, mentre Austria e Danimarca stanno trattando con Israele. Il secondo evento è la sentenza con cui la Corte europea ha definito «errore giuridico» la decisione con cui Margrethe Vestager, capo dell'Antitrust Ue, vietò il salvataggio della banca pugliese Tercas attraverso il Fondo di garanzia interbancario, da lei definito «aiuto di Stato», mentre non lo era affatto. Un errore grave, che ha provocato, in successione, la liquidazione di una serie di banche italiane, i cui clienti hanno perso i risparmi di una vita, mentre i salvataggi erano possibili. Un'Europa così non la vuole nessuno. E tenerla ancora insieme, dopo simili errori, non sarà facile neppure per l'eventuale nuovo asse Macron-Draghi.

© Riproduzione riservata

10%  
**Italia Oggi**  
 Sostegno a 2,7 mln di partite Iva  
 Diamo valore all'agricoltura per far ridobbiere l'Italia.  
 10% di sconto su tutti i prodotti editoriali e di largo consumo.

PRIMO PIANO  
**Adesso nel Pd c'è lotta continua**  
 E chi ne paga le conseguenze è soprattutto Zingaretti  
 «Macron ora vuole ballare con Draghi per salvare l'Ue, che rischia lo sfacelo dopo gli errori su vaccini e banche»